



Soprattutto fumatori ed ex fumatori andrebbero sensibilizzati a eseguire ecografia o ecodoppler per individuare in tempo eventuali pericolose dilatazioni dell'aorta

PIÙ PREVENZIONE PER GLI ANEURISMI

di **Santi Trimarchi***

Gli aneurismi aortici sono evenienze che fanno paura: si tratta di dilatazioni irreversibili dell'aorta, la principale e più grossa arteria del nostro organismo, che possono crescere progressivamente, senza dare alcun segno premonitore, fino a determinarne la rottura. Quando questa si verifica è purtroppo un evento spesso fatale. L'aorta di norma ha un diametro tra i 2 e i 3 centimetri. L'aneurisma si sviluppa nel suo tratto addominale nell'80 per cento dei casi: in questo caso la loro diagnosi è facilitata da un'ecografia, o più specificatamente un'ecocolordoppler: un esame non invasivo ed economico, che permette di fare prevenzione e quindi di salvare una vita. È importante che questo controllo sia eseguito da professionisti esperti proprio per permettere una diagnosi precoce e di conseguenza la cura tempestiva più idonea. L'aneurisma aortico non è molto frequente: colpisce ogni an-

no circa 30-60 persone ogni 100 mila, prevalentemente fumatori con più di 65 anni di età, e molto più spesso gli uomini, che sono interessati fino a quattro volte in più delle donne.

Sono proprio queste persone che, prima di tutte, dovrebbero sottoporsi a uno screening per verificare l'eventuale presenza di questa eventualità. Ci sono poi anche gli aneurismi dell'aorta toracica, che si notano con più difficoltà perché è impossibile individuarli con l'ecografia (tranne quando riguardano la zona dell'aorta che nasce dal cuore, detta aorta ascendente). Gli aneurismi non sono congeniti, cioè non si nasce con questo problema, ma si sviluppano con l'età: soprattutto, come si diceva, se si fuma, o si ha fumato, e se si è anche affetti da ipertensione arteriosa e da ipercolesterolemia. Diventano particolarmente a rischio rottura quando il loro diametro supera i cinque centimetri. In questi casi, oltre l'esame ecografico sarà importante anche fare una Tac al torace e all'addome, per

capire se è necessario un intervento chirurgico.

Oggi è possibile proporre interventi meno invasivi di un tempo, detti *endovascolari* con i quali non si incide più la parete addominale o toracica, ma si passa dalle arterie degli arti inferiori in modo mininvasivo per posizionare una endoprotesi. Si tratta di grossi «manicotti» (stent) che proteggono dall'interno la porzione di aorta dilatata. Questi interventi non sono però sempre possibili: la loro efficacia dipende in primo luogo dalle tortuosità che l'aorta può presentare, e che si accentuano nelle persone nella terza età. Nella maggior parte dei casi, comunque, possono essere eseguiti anche in anestesia locale, col paziente sveglio, e spesso si torna a casa dopo pochi giorni. Un motivo in più per affidarsi con tranquillità alla prevenzione.

*Direttore Chirurgia Vascolare,
[Policlinico di Milano](#)

Se scoperti in tempo oggi possono essere gestiti con interventi molto meno invasivi che in passato, spesso in anestesia locale